



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

Vista la proposta di dichiarazione di importante interesse formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n.2562 del 22 febbraio 2011;

Vista la nota n. 11390 del 15 settembre 2010 con la quale l'istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di importante interesse al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di eccezionale interesse artistico a storico ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile in Pescara, in Via Francesco Paolo Michetti n° 11, denominato Villino Anna, segnato in catasto al foglio 29 particella 74 riveste importante interesse ai sensi dell'articolo 10, comma 3 lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

DECRETA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

il bene denominato Villino Anna in Pescara, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila 7 marzo 2011

D.D.R. n. 273

IL DIRETTORE REGIONALE

Fabrizio Magani

La nascita del Rione Pineta

Il piano di risanamento della pineta, redatto dall'ing. Antonino Liberi e approvato dalla Giunta comunale nel 1910, rappresenta, per la città di Pescara, un'operazione importantissima, che segnerà lo sviluppo successivo di quella parte di città e che si pose all'attenzione degli stessi contemporanei come un evento all'avanguardia.

Il progettista prende a modello la città giardino di Ebenezer Howard che ne teorizzò la sua creazione sul finire dell'ottocento, infatti, un vivace dibattito sulla forma dell'abitare e soprattutto sull'eterno contrasto tra città e campagna, portò alla ideazione di un modello urbano che vedeva case riunite attorno a spazi verdi con alti standard di servizi. La città giardino di Howard si propone come un terzo polo capace di attrarre sia popolazione residente che attività produttive.

Quella che rappresenterà l'ultima delle utopie ottocentesche deve aver letteralmente affascinato l'ing. Antonino Liberi che ne ha tradotto i principi, riletti in chiave locale. In relazione al primo esempio di città giardino, che risale al 1903 nell'Hinterland di Londra, il progetto del Rione Pineta può sicuramente essere considerato in linea con le teorie urbanistiche più avanzate dell'epoca.

Così come la città giardino inglese attrarrà ceti medi e piccole industrie, il Rione Pineta vedrà crearsi con residenti provenienti dal ceto della media borghesia.

Alla data 8 ottobre 1910 il Consiglio Comunale si riunirà per deliberare alcune scelte finalizzate a far decollare l'edificazione del Rione Pineta, tra le quali quella di cedere a privati i lotti individuati ad un prezzo di favore in cambio di una rapida edificazione dell'edificio.

La vendita dei lotti stentava a decollare tanto che con delibera del 18 marzo 1913 il consiglio decise di donare un lotto a Gabriele D'Annunzio, sul quale edificare una casa a suo gusto tramite una sottoscrizione nazionale. Il Vate certamente fiutò la manovra e rispose in modo fermo e sarcastico di non gradire regali di questo genere.

Lo scoppio della prima guerra mondiale influì ulteriormente al rallentamento delle operazioni di vendita dei lotti e di edificazione dei villini, tanto che solo nelle delibere tra il 1915 ed il 1920 si ricorda il tracciamento della strada denominata II longitudinale. Una svolta significativa ci fu negli anni a cavallo del 1930 che ha visto la costruzione di numerosissimi villini, oltre che di strutture a carattere pubblico, tra le quali la chiesa di Stella Maris peraltro progettata dallo stesso ing. Minchilli proprietario e progettista del villino Anna.

Il Villino Anna - Minchilli

Il villino Anna-Minchilli fu edificato nel Rione Pineta nell'ambito dell'operazione di lottizzazione, che venne approntata, sin dal primo decennio del 1900, su progetto dell'ing. Liberi. Il sostegno, sempre assicurato da parte dell'amministrazione comunale all'operazione, diede impulso a quella che sin dall'inizio voleva essere una corsa verso il mare ad emulazione del vicino comune di

Castellammare, che aveva già ben avviato la costruzione di una città a forte vocazione balneare. L'ing. Domenico Minchilli, ingegnere del Corpo Reale del Genio Civile, acquista, in aprile 1922, il lotto di terreno individuato al n. 5 dell'insulta XXVI.

La domanda di costruzione del villino risale al 18 agosto 1924, ed il progetto risulta approvato già al 9 agosto dello stesso anno.

Da una nota del 21 aprile 1923, nel chiedere al sindaco il collocamento della condotta dell'acqua, l'ing. Minchilli, dichiara che la costruzione del villino era già ultimata. Lasciano qualche perplessità le date del carteggio relativo alla richiesta al Comune del permesso di costruire avanzata in data 18 agosto 1924, con carta intestata del Corpo Reale del Genio Civile, ben un anno dopo aver dichiarato ultimata la costruzione.

L'edificio

Impianto planimetrico

La tipologia del villino è del tipo canonico con torretta-altana diffusi soprattutto nell'area costiera. L'impianto planimetrico sembra rispondere ad una organizzazione funzionale degli spazi che si distribuiscono attorno all'asse determinato dalla linea che corre dai due ingressi diametralmente opposti, il principale, verso Via Paolo Michetti, enfatizzato nel progetto da un portico con terrazzo superiore, ed il secondario nella parte opposta, palesemente di servizio dal quale si accede direttamente in cucina.

Un terzo ingresso è segnato da un importante porticato, che affaccia direttamente sul giardino, e che crea un diaframma facilmente permeabile tra lo spazio interno del salotto-soggiorno ed il loggiato, quale propaggine di questo spazio che poi si estende comprendendo tutto il giardino.

E' interessante come la facciata più importante dal punto di vista architettonico sia quella più privata e raccolta che affaccia nello spazio del giardino, anch'esso in posizione più riparata.

Il progetto prevedeva, a segnare l'ingresso principale, un loggiato con terrazzo superiore caratterizzato dalla presenza di un pergolato con colonne. Altri elementi decorativi seppur di matrice geometrica erano previsti nei parapetti in muratura. La torretta era prevista con tetto piramidale a quattro falde.

In fase di realizzazione il villino ha subito una semplificazione dell'apparato decorativo previsto a favore di un atteggiamento più purista con l'esaltazione delle linee e dei volumi. È come se il progettista, lo stesso ing. Minchilli, in fase di realizzazione abbia voluto omaggiare le correnti razionaliste eliminando gli apparati decorativi e privilegiando la purezza della linea. La torretta-altana è ora un parallelepipedo segnato da un cornicione sporgente e coperto a terrazzo. Il portichetto d'ingresso si trasforma in un semplice volume con al piano superiore un terrazzo. Anche

le finestre sono state semplificate e presentano una semplicissima cornice. La finestra superiore della torretta, che corona il volume dalla parte dell'ingresso principale, è un chiaro ed esplicito riferimento all'architettura razionalista.

I prospetti

Anche i prospetti esterni in fase di esecuzione hanno subito una semplificazione. Una fascia segna la divisione tra i piani. Le finestre del piano superiore si aprono direttamente sulla fascia marcapiano. Paraste d'angolo lievemente listate chiudono la parete su Via Scarfoglio. Nella parte posteriore un doppio loggiato con tre arcate alleggerisce tutto l'impaginato creando un diaframma permeabile tra lo spazio interno e lo spazio esterno, che diventa una propaggine della casa.

Nel complesso il villino Anna risulta armonioso nella composizione e nel rapporto tra le parti prendendo come riferimento le correnti più razionaliste del momento, in un ambito in cui per ancora diversi anni si riproporranno matrici, ormai aride, di ispirazione liberty.

La negazione di ogni possibile simmetria, la predilezione di forme semplici e di volumi altrettanto semplici, la rinuncia palese ad ogni elemento decorativo rivelano il legame culturale di questo autore con le correnti dell'architettura moderna razionalista, peraltro rintracciabile anche nelle sue opere baresi in qualità di ingegnere del corpo del Genio Civile.

Per quanto sopra esposto il villino Anna presenta un interesse culturale particolarmente importante sotto il profilo storico, in quanto è tra i primi edifici costruiti nel Rione Pineta, la cui realizzazione ha rappresentato un momento particolarmente significativo per lo sviluppo della città di Pescara, e sotto il profilo artistico, in quanto testimonia influssi più avanguardisti di ambito razionalista.

Arch. Patrizia Luciana Tomassetti



VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Luca Maggi)

PER IL SOPRINTENDENTE
IL FUNZIONARIO DELEGATO
Arch. Antonello Garofalo

BIBLIOGRAFIA

BUONAMANO O., FERRINI R., POZZI C., "Pescara città giardino. Le case della pineta della pineta", I quaderni delle tamerici, 4, ed Carsa, 2003

BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, "Eclettismo, Liberty, déco nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico" in "l'Abruzzo del Novecento", Istituto Nazionale di Studi Crociani, ediz. Pescara 2004, pagg. 365-380

MOLISANI R.M., SEMPRONI M.C., in AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984. pagg. 73 e segg

BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, Indagine sul patrimonio storico-architettonico- Relazione. Indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, pag. 24, 1985

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Archivio di stato di Pescara, fondo Archivio Storico del Comune di Pescara, BB. 16, 86

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)



VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Luca Maggi)
PER IL SOPRINTENDENTE
IL FUNZIONARIO DELEGATO
Arch. Antonello Garofalo

mune: PESCARA
glio: 29 All: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

28-Sep-2010 11:38
Prot. n. PE0182871/2010